

Innovazione. Al via oggi a Milano Bip research, la prima borsa per fare incontrare l'università e le imprese

La ricerca si compra in fiera

Dagli atenei presentati 700 progetti - Cinquanta le aziende coinvolte

Il problema è che le università ragionano in termini di ricerca accademica, fine a se stessa, mentre le aziende ragionano in termini di applicazioni pratiche e mercato. Aprire un canale di comunicazione tra due mondi che usano linguaggi diversi chiede tentativi molteplici e scarsa propensione alla resa facile. L'ultima iniziativa arriva da Tommaso Aiello, coordinatore della Borsa italiana del placement e ceo di **Emblema**, che proprio oggi presenta a Milano Bip research, la prima borsa della ricerca. L'evento è nato dalla sinergia tra **Emblema**, Idc (promotrice dell'Innovation Forum) e Mind Mercatis. «Non è la pretesa di fare qualcosa di risolutivo, ma di mediare e fare dialogare due mondi che faticano a incrociarsi», spiega l'ideatore. Da tempo le aziende e le università hanno mandato il loro sos e a Bip hanno chiesto «ma perché non fate qualcosa per la ricerca?», racconta Aiello. Così quattro anni fa è nato Bip forum con l'obiettivo di fare avvicinare le imprese e l'alta formazione e adesso arriva Bip research che conta già 700 progetti di ricerca nei settori più disparati. Sarà un nuovo passo per creare un *match* diretto tra chi ha le idee e chi le risorse per svilupparle, dando vita ad una mappa in costante aggiornamento sulle ricerche in cantiere e sul fabbisogno delle aziende.

Con 30 progetti presentati, l'università di Palermo è stata tra i primi centri di studio a partecipare con numerosi studi nei settori ingegneristico e bio-

medico, ma c'è il coinvolgimento di tutti gli atenei d'Italia. Cercare per credere. Su <http://research.biponline.it> i soggetti del mondo della ricerca e cioè spin off, incubatori e dipartimenti, sono stati suddivisi in padiglioni tematici, raggruppati sia per materia che in cluster applicativi, utilizzabili come parametri di filtro. Tra le tematiche ci sono la domotica, la sensoristica, i sistemi multimediali, la mobilità, le infrastrutture. Ma anche i temi dello sviluppo sostenibile, la dematerializzazione dei processi, l'editoria digitale, netbook, tablet, e-learning e tutte le tecnologie a supporto dei modelli di apprendimento.

In questo universo virtuale i responsabili della ricerca delle aziende registrate possono passare al setaccio le diverse proposte, visionare i progetti e richiedere chiarimenti o specifiche attraverso una piattaforma di messaggistica. Tutto il processo avviene in forma anonima, per garantirsi da fughe di notizie o spionaggio industriale. A questo primo contatto virtuale seguono gli incontri *one to one* durante i giorni della manifestazione che si apre oggi e si chiude venerdì. Ogni meeting durerà circa 25 minuti e ogni agenda potrà contare sino a 18 appuntamenti.

I progetti si stanno moltiplicando e questo non sorprende in un paese che ha 25 mila ricercatori attivi in accademia. A moltiplicarsi sono anche le aziende in rete: sono già 50 quelle alla ricerca di nuove soluzioni o prodotti pronti per il mercato, piuttosto che ventu-

re capitalisti disposti a finanziare la ricerca che riguarda i temi più diversi.

Dagli innesti robotici per la coltivazione alla penna che non scrive ma sa leggere ed è utile ai dislessici come agli ipovedenti. E poi i farmaci "ibridi" che aumentano le proprietà terapeutiche e limitano gli effetti avversi. O le ultime scoperte sul neuromarketing, che misurando il "vissuto" sensoriale ed emotivo dei soggetti facilita una comunicazione di brand sempre più performante. E ancora le idee per trovare soluzioni per il rispetto ambientale: dai robot "Ambient Intelligence" con interfaccia touch-screen per interagire con gli utenti durante la fase di deposito dei rifiuti differenziati per il miglioramento della gestione dell'igiene urbana a quelli pensati per il controllo delle acque costiere, fluviali e lagunari e capaci di muoversi in totale autonomia.

Ma vediamo alcuni. La 3RMetalsSrl, uno spin off dell'Università di Cagliari ha messo in rete il progetto di recupero dei metalli preziosi da rifiuti Hi-tech attraverso una metodologia eco-compatibile. Dai catalizzatori esausti si può infatti recuperare il palladio, mentre dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche l'oro. E il cluster applicativo? La fabbricazione di prodotti chimici per esempio, o la fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Da Pisa, dalla Scuola superiore Sant'Anna, è arrivato Neurobike. Nato in collaborazione

con la Fondazione San Raffaele/G. Giglio di Cefalù, vicino Palermo, e finanziato da Caripi, è un robot che sta per essere testato con pazienti neurologici dell'ospedale G. Giglio di Cefalù che hanno subito traumi che ne hanno limitato le funzioni motorie. Neuro-bike è un sistema mecatronico che aiuta nel recupero delle funzioni motorie degli arti inferiori in soggetti emiparetici durante la fase acuta quando sono ancora costretti a letto. Una coppia di manipolatori cardinali dotati di un end effector attivo che ha 3 gradi di libertà consente di manipolare ciascuna gamba nel piano sagittale permettendo di coprire escursioni articolari comparabili con quelle naturali durante il cammino.

All'Università La Sapienza di Roma invece hanno inventato il neuromarketing che consente di ottenere risposte senza fare domande. Il progetto si chiama BrainSigns e ha sviluppato una tecnologia per conoscere senza mediazioni verbali l'effettiva efficacia della pubblicità su televisioni, internet e stampa.

Il sistema permette di misurare il vissuto sensoriale ed emotivo interno di una persona durante la visione di uno stimolo pubblicitario. In base a queste misurazioni si può capire se lo stimolo sarà ricordato e associato correttamente all'azienda o all'istituzione che lo promuove, ma anche identificare quali sezioni e in corrispondenza di quali immagini saranno più probabilmente ricordati o quali fattori attivano stati emozionali positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTORI

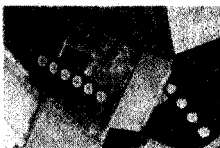
Dagli innesti robotici per la coltivazione alla penna che non scrive ma sa leggere ed è utile ai dislessici, ai farmaci ibridi al neuromarketing

Domanda e offerta di conoscenze

▶ **700** Progetti

RECUPERO METALLI

A Cagliari è stato ideato un progetto per il recupero di metalli preziosi, tra cui l'oro, dai rifiuti elettrici ed elettronico



1

NEUROBIKE

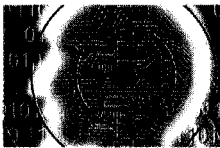
La Scuola Sant'Anna di Pisa ha progettato Neurobike per la neuroriabilitazione del cammino di pazienti che hanno subito gravi traumi



2

MARKETING

La Sapienza di Roma ha ideato Neuromarketing, una tecnologia per conoscere l'efficacia della pubblicità



3

▶ **50** Aziende

4



DISLESSIA

A Brescia è stata inventata la penna che non scrive ma sa leggere e parlare e può aiutare gli alunni dislessici

5



FARMACI

L'ateneo di Pisa ha studiato nuovi farmaci ibridi per migliorare le proprietà farmacoterapeutiche e limitare gli effetti avversi

6



RICICLO PNEUMATICI

L'Università di Cagliari ha inventato una tecnologia per la disgregazione e il riciclo di componenti degli pneumatici a fine vita

▶ **25** mila Ricercatori

